

Nel mondo occidentale gli anni Sessanta e Settanta hanno dato avvio agli importanti sviluppi della cultura contemporanea della sessualità. I cambiamenti sono stati radicali e hanno conferito una valenza autonoma ai comportamenti sessuali, svincolandoli dalla procreazione, dal matrimonio e dalle norme sociali restrittive dei decenni precedenti e dando spazio alla spontaneità e alla libertà di scelta, in un'ottica tesa a valorizzare il piacere di una sessualità fine a se stessa. L'attuale cultura giovanile è la testimone principale di questi nuovi sviluppi e colloca la sessualità in un contesto privo di precise norme sociali e sostanzialmente indipendente dai riferimenti della sfera etica più generale, in particolare dai vincoli ancora oggi dettati dalle regole morali della Chiesa.

Nella storia recente della sessualità, l'avvento dell'AIDS ha posto in primo piano la necessità della prevenzione, dell'informazione e dell'educazione. La problematica contraccettiva si rivela articolata e complessa: le scelte dei metodi contraccettivi sono potenzialmente influenzate da un vasto ventaglio di fattori (a partire da quelli psicologici e comportamentali fino ad arrivare agli orientamenti culturali) e permane tuttora la necessità della ricerca di nuovi metodi ancora più sicuri e soprattutto meglio rispondenti ai bisogni e alle preferenze della popolazione. In Italia l'educazione sessuale e contraccettiva deve ancora affrontare passi da gigante, specialmente in riferimento all'azione dei consultori familiari pubblici e della scuola.

Gli elementi brevemente ricordati evidenziano quanto sia importante poter disporre di dettagliate informazioni a carattere scientifico in tema di sessualità e di un aggiornamento continuo

sulla situazione nazionale. L'analisi dei dati dell'INF2 permette già di ricavare alcune indicazioni, ma nello stesso tempo dovrebbe costituire un ulteriore elemento di stimolo all'avvio di nuove e più approfondite ricerche. Sarebbe auspicabile raggiungere, o anche superare, i livelli di approfondimento dell'indagine nazionale inglese del 1991 e riuscire a rendere operative entro breve tempo rilevazioni nazionali sui comportamenti sessuali a cadenza annuale. In attesa che ciò accada, è intanto possibile estrapolare alcune importanti informazioni.

L'età mediana delle donne italiane 20-49enni al primo rapporto sessuale completo è circa pari a 19 anni e segnala una sessualità non particolarmente precoce rispetto alla situazione di altri paesi europei (come ad esempio l'Islanda), tant'è vero che in Italia i primi rapporti avvenuti al di sotto dei 18 anni di età hanno finora coinvolto solamente 1/4 o 1/5 delle donne.

I comportamenti contraccettivi non appaiono ancora pienamente allineati ai recenti sviluppi della cultura della sessualità: la permanenza di comportamenti legati al passato si esplica nell'elevato ricorso al coito interrotto, che nel caso delle isole supera il livello di utilizzo del preservativo e raggiunge quello della pillola.

La situazione delle ultime generazioni femminili appare atipica. Se da un lato sembra essere tornato in atto un rialzo della proporzione di primi rapporti nelle età più giovani, che riallineerebbe l'Italia alla tendenza europea, dall'altro emerge che le 20-24enni già entrate nella vita sessuale adulta hanno una frequenza di rapporti sensibilmente più bassa rispetto alle 30-49enni e in riferimento alla contraccezione fanno addirittura riscontrare maggiori casi a rischio rispetto alla media complessiva. Le generazioni delle più giovani sembrano quindi caratterizzate,

rispetto alle precedenti, da una sessualità tendenzialmente più precoce ma meno intensa e consapevole.

Le donne del nord e del centro dell'Italia si differenziano in modo piuttosto netto da quelle del sud e delle isole per un inizio anticipato della vita sessuale, mentre in riferimento alla condizione professionale la sessualità risulta essere favorita dal lavoro domestico: le casalinghe hanno più rapporti e nello stesso tempo un comportamento contraccettivo più attento e responsabile.

La presenza o l'assenza di precisi riferimenti culturali e il contrasto tra orientamenti volti alla tradizione e orientamenti volti all'innovazione portano a differenziazioni molto nette nell'ambito degli stili di vita ma meno marcate in riferimento ai comportamenti sessuali.

I rapporti sessuali recenti sono più frequenti rispetto alla tendenza media nel gruppo delle *tradizionaliste sposate* (che comprendono il 32% delle donne incluse nell'analisi) così come in quello delle *innovatrici convinte* (30%) e in quello delle *insicure e superficiali* (13%), e l'entità dell'incremento è piuttosto omogenea; la stessa cosa vale per il ricorso alla contraccezione.

Nel gruppo delle *insicure* (7%) l'assenza di valutazioni nei riferimenti culturali più ampi e le difficoltà nelle scelte riallineano la frequenza dei rapporti alla tendenza media e vanno di pari passo con un minore ricorso alla contraccezione nel primo rapporto sessuale completo. Questo gruppo individua quindi i casi a maggiore rischio in riferimento all'inizio della vita sessuale adulta.

La discriminante di gran lunga più importante in tema di comportamenti sessuali risulta essere lo status rispetto al matrimonio.

La *sessualità meno intensa e consapevole* risulta caratteristica del gruppo delle *tradizionaliste non sposate* (18%).

Conclusioni

Se questo risultato è scontato nel caso delle nubili, delle divorziate e delle separate, che comprendono molte donne single, diventa invece importante e sintomatico in riferimento alle donne in coppia conviventi e non conviventi: *nel singolare quadro socio-demografico italiano, la consistente presenza di orientamenti culturali volti alla tradizione fa sì che il timido affacciarsi di nuovi stili di vita di coppia e di nuovi modelli familiari venga spesso a caratterizzare contesti in cui la vita sessuale risulta pesantemente sfavorita.*